

I leader della maggioranza raggiungono un'intesa sui provvedimenti per l'occupazione

## Lavoro, il governo supera lo scoglio Sulla manovra un altro vertice

Quattro ore con Prodi, Veltroni e Ciampi che insiste sulla correzione dei conti pubblici. Bertinotti fa cadere i veti sul pacchetto Treu: «Ora le misure hanno un'altra fisionomia». D'Alema: meglio vederci tutti, superando la politica dei due tavoli.

ROMA. Alla fine è stata pace. O meglio armistizio. O meglio ancora, compromesso. Il vertice della maggioranza così temuto per la vita del governo si è concluso con un accordo, non ancora completamente perfezionato, ma che ha avuto il consenso di tutti i partecipanti alla riunione.

«La situazione si è sbloccata», ha annunciato poco dopo le 14 il vicepresidente del Consiglio Veltroni. «La maggioranza è solidale», ha aggiunto. Ma l'accordo, che ha ridato fiato al governo e alla maggioranza, non si sarebbe raggiunto se oltre che dell'occupazione si fosse parlato ieri dell'altra questione di fondo, la manovra di marzo, quella che Ciampi e Prodi vogliono tenacemente e di cui Bertinotti non vuole sentire parlare.

Proprio sulla manovra il vertice durato oltre quattro ore ha rischiato alle prime battute la rottura. Della manovra ha parlato, infatti, subito Prodi nella sua introduzione. E il problema è stato ripreso immediatamente da Ciampi. Il ministro del Tesoro ha esortato i segretari ad affrontare la questione. Se facciamo subito la manovra - ha detto - questa potrà essere inferiore. Altrimenti sarà inevitabile di qualche migliaio di miliardi in più. Ma il segretario di Rifondazione non ha voluto sentire parlare. La manovra - ha detto - non è necessaria, in ogni caso le risorse che il governo può cercare di reperire non devono superare i settemila miliardi. «Io pensavo al doppio», ha risposto il superministro economico. E ha questo punto si è preferito accantonare la questione. A quando? A dopo la relazione trimestrale di cassa. Lo stesso segretario di Rifondazione ha chiesto un vertice sulla manovra simile a quello sull'occupazione. Ipotesi che ha l'accordo pieno del Pds che pure non apprezza i vertici di maggioranza «meno se ne fanno meglio» - ha detto D'Alema - ma ha aggiunto «se si devono fare è meglio che siano fatti anche con Bertinotti. Bisogna superare la politica dei due tavoli».

Così la manovra è stata accantonata e si è preferito parlare subito di occupazione. Non prima di aver ascoltato una raccomandazione di Prodi. «Siamo ad un passo dal risanamento - ha detto il premier - ma in queste settimane di turbolenze per la lira abbiamo bruciato 10.000 miliardi. Vi prego di non rovinare tutto con dichiarazioni ai giornali». E infatti all'uscita dal vertice i leader dei partiti sono stati abbottonatissimi. E hanno rilasciato dichiarazioni pacifiche e ottimiste. Pure il vertice non è stato del tutto tranquillo. Ciampi è uscito scuro in volto, e durante la riunione aveva minacciato di andarsene, Dini ha avuto più di un motivo di arrabbiatura. Bertinotti ha confessato ai suoi di aver dovuto discutere e urlare per almeno due ore. D'Alema ha dovuto più volte bloccare il segretario di Rifondazione che pretendeva troppo.

Veltroni è intervenuto più volte per mediare fra D'Alema e Bertinotti. «È stata una riunione lunga faticosa, anche se molto proficua», ha commentato in conclusione Antonio Maccanico. Ma in realtà il vertice, una volta accantonato il problema della manovra non poteva che avere una conclusione positiva. E per un motivo molto semplice: le conclusioni di merito erano già state concordate la sera prima in una riunione fra Elena Montecchi sottosegretaria al lavoro del Pds e Franco Giordano e Alfonso Gianni di Rifondazione. Un incontro che aveva istruito in qualche modo l'intesa di ieri. E sempre nella serata di ieri c'era stata una lunga telefonata fra D'Alema e Marini che avevano concordato la linea di azione da tenere al vertice di maggioranza. Al termine dell'incontro le dichiarazioni non potevano che essere positive. «La situazione di stallo e di divisione che si era prodotta nella maggioranza è stata sbloccata - ha dichiarato Fausto Bertinotti, dopo il vertice, una riunione della segreteria e prima di partire per Assisi dove aveva un dibattito organizzato dai frati francescani. Rifondazione voterà ora il pacchetto Treu perché con l'accordo di ieri «è stato compiuto un passo avanti, 100.000 giovani al sud finalmente otterranno un lavoro» e perché ora i provvedimenti sull'occupazione «hanno un'altra fisionomia». Soddistato anche D'Alema e probabilmente non solo per l'accordo e per la riunione importante e positiva, ma perché con essa si è inaugurato un nuovo metodo di lavoro nella maggioranza. Soddistato il leader dei Verdi Manconi perché i miliardi stanziati dal governo «saranno investiti in attività socialmente utili o in un periodo di tirocinio presso le imprese. Soddistati, infine, almeno nella dichiarazioni ufficiali anche Marini e Dini. «La situazione si è sbloccata - ha detto il primo - non c'è stata nessuna rottura». Mentre il secondo che, secondo alcuni partecipanti alla riunione aveva più volte manifestato la sua insoddisfazione e la sua irritazione, ha voluto sottolineare che con la riunione di maggioranza di ieri «sono state superate le avversioni di Rifondazione sul pacchetto lavoro».

Tutti contenti dunque, ma anche tutti convinti che la soddisfazione potrebbe non durare. I tempi della discussione della manovra si avvicinano. La schiarita di ieri potrebbe precedere una nuova e questa volta più pericolosa tempesta. Ma del futuro, anche di quello immediato si è preferito non parlare. «Ogni giorno ha la sua pena», ha commentato Bertinotti.

E Franco Marini non nasconde i suoi timori. Lui prevede «tempeste anche sulla manovra». Ma confida nel metodo di convocare un nuovo vertice di maggioranza. «È il metodo più produttivo», ha affermato.

GLI INTERVENTI PER L'OCCUPAZIONE	
Per decreto	
●	Sblocco 11 mila miliardi di investimenti per infrastrutture
●	Tirocini retribuiti presso le aziende
●	Contratti di pubblica utilità per i giovani (delega?)
● Accordo sul «Pacchetto Treu»	
—	lavoro interinale
—	lavori socialmente utili
—	contratti di formazione lavoro
—	apprendistato
—	riforma della formazione professionale
—	orario di lavoro
●	Fondo per i lavori socialmente utili elevato a 1000 miliardi (+300)
●	Agenzie per la creazione di impresa
●	Sblocco fondi dei contratti d'area
●	Semplificazione procedure patti territoriali
●	Sblocco mutui (10 mila miliardi) per le imprese

Il frutto dell'intesa di ieri per creare almeno 100 mila posti

## Sbloccati 24 mila miliardi Ai giovani salario «formativo»

Via alle grandi opere pubbliche. Trecento miliardi in più al fondo per l'occupazione. Proroga di sei mesi per le casse integrazioni in scadenza.

ROMA. Liberare dalle pastoie procedurali oltre 24 mila miliardi d'investimenti che, secondo la regola dei tre posti di lavoro diretti per ogni miliardo, e 1,5 indiretti, daranno in tre anni una occupazione ad almeno 100.000 persone, per lo più giovani.

Questo è il senso del decreto legge atteso per oggi dal consiglio dei ministri per affrontare l'emergenza occupazionale nel nostro paese. In più il consiglio dovrebbe presentare anche un disegno di legge con cui chiede al Parlamento una delega (ma non si esclude un decreto ad hoc) a disciplinare nuovi percorsi d'inserimento al lavoro, attraverso contratti di pubblica utilità rivolti ai disoccupati e ai giovani residenti nelle aree di crisi soprattutto al Sud.

Riguardo al decreto, presentato dal ministro del Lavoro Tiziano Treu, si tratta di spendere subito le risorse già stanziare per investimenti in infrastrutture e incentivi. In particolare il decreto incrementa a 1.000 miliardi il fondo per l'occupazione; proroga di sei mesi le casse integrazioni in scadenza; rinfanzia il pretegitto d'onore per l'avvio di piccole attività autonome;

finanzia le borse di studio da utilizzare presso le imprese e gli studi professionali, di 600.000 lire al mese per la partecipazione agli «stages» di formazione in azienda, destinati ai giovani fra i 18 e i 29 anni; attiva le agenzie pubbliche per progetti di sviluppo per il Mezzogiorno nel Turismo, nelle infrastrutture e nei servizi alle imprese.

Ma il piatto forte del menù di oggi è lo sblocco degli investimenti per le infrastrutture, e dei mutui per le aree depresse. Ci sono in ballo 11.000 miliardi per grandi opere da rendere spendibili già quest'anno nei lavori pubblici, ai quali se ne aggiungono 3.500 nel triennio per il Giubileo (Roma e Lazio). Lo snellimento consiste nelle norme procedurali che precedono la disponibilità delle risorse. Ad esempio la valutazione dell'impatto ambientale va consegnata entro un termine anticipato (90 giorni?); i poteri di verifica della protezione civile passerebbero in via straordinaria al ministro dei lavori pubblici; gli enti interessati alle opere pubbliche darebbero l'ok nella conferenza dei servizi a maggioranza invece che all'u-

### I sindacati: il 22 in piazza ugualmente

Sindacati soddisfatti per l'esito del vertice sull'occupazione e per le misure che dovrebbero essere varate dal governo, ma la manifestazione prevista per sabato prossimo viene confermata. Nel corso della trasmissione di Lucia Annunziata, in onda ieri su Raitre, Sergio D'Antoni (Cisl) ha affermato che nel momento in cui si è annunciata la manifestazione «si è messo in moto qualcosa. Ora solo se ciò porterà a risultati concreti ci comporteremo di conseguenza». Pietro Larizza (Uil) ha precisato che se il governo non darà attuazione al patto sottoscritto a settembre «si passerà dalla critica aperta al conflitto».

nanimità. Così partiranno subito i lavori per opere immediatamente realizzabili. Inoltre il disegno di legge predisposto dal ministro per l'Industria Luigi Bersani d'interventi urgenti per l'economia, verrebbe trasferito nel decreto di Treu. Qui sono i 10.000 miliardi di mutui con gli interessi a carico dello Stato, che saranno subito ripartiti dal Cipe. Ed ora la manovra più specifica e innovativa per l'occupazione giovanile che trae spunto dalla proposta della Sd sul reddito formativo d'inserimento al lavoro. Il disoccupato potrà partecipare a iniziative di pubblica utilità (servizi all'ambiente, al malato o all'anziano, al turismo eccetera) definite insieme agli enti locali e alle parti sociali. La novità è questa concertazione con lo scopo primario di inserire questi progetti nell'ambito degli interventi per lo sviluppo del territorio, definiti dalla Finanziaria (contratti d'area, accordi di programma e patti territoriali).

Raul Wittenberg

Il leader di Rifondazione e quello di Rinnovamento per la prima volta allo stesso tavolo

## Tra il Rospo e l'uomo del Chiapas resta il gelo

Cortesia e sorrisi di circostanza tra Fausto Bertinotti e Lamberto Dini, ma tra i due duellanti nessun segnale di pace.

ROMA. Alla fine, il Parolaio Rosso sospirava e parlava tale e quale Forlani: «Ogni giorno ha la sua pena...». Quell'altro, invece, l'ex Rospo, se n'è andato via prima per occuparsi dei fatti albanesi, dice, forse un po' alterato, dicono, e in serata ha diffuso un comunicato dove la goccia di veleno sta nell'annotazione sull'«avversione di Rifondazione comunista». C'è una prima volta per tutti: per chi va nel Chiapas e chi va al Fondo monetario internazionale, per chi sospira davanti a un sub-comandante e per chi s'incolla alle quotazioni del marco. Spettacolo non male. Bertinotti e Dini intorno allo stesso tavolo. Certo che i due, nell'auspicio «paese normale» dalemiano, dovrebbero stare uno da una parte e uno dall'altro - e infatti i maligni del Polo dai che battono e ribattono sulla maggioranza che va dall'uno all'altro - ma per il momento il tweed e la grisaglia siedono da una sola parte.

Guardandosi in cagnone, ovviamente, come si conviene e come è giusto. Al primo, Lamberto deve sem-

brare poco meno di un padrone delle ferriere, un affamatore delle masse, uno sfruttatore uscito fuori da un libro di Dickens. Al secondo, Fausto deve apparire come la parodia del comunista di quelli che manco mille muri di Berlino li atterrano, un chiacchierone del nulla, uno che misura il mondo in rapporto alla barba di Fidel. Logicamente, ognuno dovrebbe stare al proprio posto; saggiamente, si sopportano. E il povero Prodi ne deve ricavare, di mal di testa, nel tentativo di contentare una volta l'uno e una volta l'altro - e di solito, siccome sono tipi esigenti, scontentandoli entrambi.

Resta il fatto che ieri i «venti di guerra» promessi da Rifondazione sembravano decisamente ammosciati, e forse qualche «rispetto», al di là delle dichiarazioni accomodanti del dopo vertice, Fausto ha dovuto mandar giù. «Ci siamo logorandoci», faceva notare ai suoi nei giorni scorsi. Cioè, starci e non starci, alzare la posta ogni volta, dichiarare un giorno «l'aria irrespirabile» e l'altro

### Berlusconi: Dini col Polo? Non basterebbe

Anche se Dini passasse con il Polo, i rapporti di forza tra maggioranza e opposizione al Senato non cambierebbero: cos, secondo alcune indiscrezioni, avrebbe affermato Silvio Berlusconi nell'incontro coi corrispondenti dei giornali stranieri. Il leader di FI avrebbe detto inoltre che l'Italia deve riuscire ad entrare fin dall'inizio nell'Euro: a tal fine il Polo sarebbe disposto a sostenere alcuni provvedimenti del governo.

«il governo avventurista». Dini, di suo, stava quasi per mandare all'aria il suo aplomb tardo-andreottiano per la rabbia. «Prodi non può sempre venderci un accordo preconfezionato con Rifondazione», è sbottato. Primo avvertimento: «Devono stare attenti a non abusare del mio senso di lealtà». Secondo avvertimento: «Ci possono essere delle sorprese». E prima che arrivasse il terzo, meglio darsi da fare. A cominciare da D'Alema, che in certi giorni, a furia di tenere uniti tutti e di dare una mano a Prodi cui ogni tanto scappa un «santo Tortellino!», non sa più a chi dare il resto. Poi, siccome Fausto e Lamberto sono uomini di mondo (anche se, va da sé, di mondi diversi) cortesia e sorrisi. «Polemiche? No, non mi pare», assicura Oliviero Diliberto, capogruppo rifondario. «Anzi, mi dicono che hanno litigato D'Alema e Dini...». Perché D'Alema difendeva Bertinotti? «Ah no, non mi spingo a pensare pure questo...». E fa bene, perché mediare, alla fine, si può; passare al nemico è escluso.

Stefano Di Michele

### A rilento la legge Treu Rc per ora vota contro

È stato meno veloce del previsto ieri l'esame, in Senato, del disegno di legge sull'occupazione, che fa parte del cosiddetto «pacchetto Treu». La ripetuta richiesta (ad ogni emendamento) della Lega dell'accertamento del numero legale, ha rallentato parecchio i lavori. Si è arrivati così all'orario di chiusura dei lavori, le 13, con due soli altri articoli approvati, che si aggiungono ai due di mercoledì, e con un terzo completamente esaminato, ma senza il voto finale. Larghissimi i vuoti in tutti i settori del Polo, qualche assenza di troppo pure nella maggioranza, non però tra le file della Sinistra democratica. L'art. 3 stabilisce le norme per la stipula dei contratti per prestazioni di lavoro temporaneo. È stato approvato con il voto contrario del Polo e di Rifondazione. Luciano Manzi ha annunciato che Rc voterà contro «fino a che non emergeranno fatti nuovi». Ma la situazione dovrebbe appunto cambiare dopo i risultati del vertice di maggioranza.

Stesso schieramento per l'art. 4 che prevede le prestazioni e le retribuzioni del lavoro temporaneo. All'art. 5 («formazione professionale») sono stati votati e bocciati gli emendamenti ma non si è arrivati al voto. L'esame del provvedimento riprenderà il prossimo martedì.

Ottimista e convinto di ottenere il sì in tempi rapidi, dopo l'intesa al vertice con Rifondazione, si è mostrato il ministro Tiziano Treu. «Ora si tratta solo di scrivere il testo», ha commentato. Ha messo poi all'erta il presidente della commissione Lavoro della Camera, Renzo Innocenti. «Preparati - gli ha scherzosamente detto, al termine di una riunione a Montecitorio - che martedì arriva». «Figurati - ha parato la botta Innocenti - è da quel di che sono pronto: gli ho preparato un bel letto». Per l'atteggiamento di Rc l'ottimismo sembra ben riposto. «La situazione si è sbloccata - ha affermato il capogruppo Luigi Marinose ci riconosceremo nelle proposte del governo ritireremo i nostri emendamenti». Buone notizie per l'iter del pacchetto arrivano pure dai settori cattolici del Polo. I responsabili dei dipartimenti lavoro del Ccd e Cdu, Roberto Napoli e Tommaso Zanoletti, hanno annunciato che la posizione dei loro due partiti sarà volta a favorire il cammino parlamentare del provvedimento.

«Lavoreremo ancora - hanno precisato - per migliorare ulteriormente il provvedimento, per renderlo più organico e più pesante nell'impegno finanziario». E, significativamente, chiosano: «La nostra posizione rimane coerentemente nel Polo ma riteniamo prevalente la necessità di una prima risposta, anche se parziale, ai troppi disoccupati». Zittita la «colomba» Filigrana, Fi, per bocca del capogruppo Enrico La Loggia, critica provvedimento, anche se poi si tiene aperta la porta per un voto magari non contrario. Decideranno in base alle «aperture» di governo e maggioranza. Totalmente negativa la posizione di Alleanza Nazionale.

Nedo Canetti

### CON LA NUOVA UNITA OGNI GIORNO UN'IDEA



**SABATO 15 MARZO NOSFERATU IL PRINCIPE DELLA NOTTE**  
La più inquietante e sofisticata versione cinematografica del mito di Dracula. E, in regalo, il capolavoro che Bram Stoker scrisse proprio cent'anni fa.  
Film + libro in regalo



**LUNEDÌ 17 MARZO ATINU**  
Cronaca e attualità, giochi e fumetti. Tutti i lunedì, in regalo il giornale che racconta il mondo ai ragazzi.  
Tutti i lunedì con l'Unità

Zeppelini, città raccontate da scrittori  
**Firenze**

**MERCOLEDÌ 19 MARZO FIRENZE**  
La seconda puntata di Zeppelin, la collana di libri le «città raccontate dagli scrittori». Più di una guida, quasi un romanzo.  
Diario + libro in regalo

**GLI ANNI DELLA PRIMA REPUBBLICA**

**GIOVEDÌ 20 MARZO VENERDÌ 21 MARZO GLI ANNI DELLA PRIMA REPUBBLICA**  
Viaggio a ritroso nella storia recente del nostro paese. Due nuovi fascicoli della collana raccontati da Gianni Rocca.  
In regalo con l'Unità

**SABATO 22 MARZO IL DIARIO DI ANNA FRANK**  
La versione cinematografica del celebre Diario. E, in regalo, le lettere di Louise Jacobson. «Dal liceo ad Auschwitz». Le storie senza tempo di due ragazze che hanno mantenuto, anche nell'orrore, il sorriso dell'innocenza.  
Film + libro in regalo



**SABATO 22 MARZO IL DIARIO DI ANNA FRANK**  
La versione cinematografica del celebre Diario. E, in regalo, le lettere di Louise Jacobson. «Dal liceo ad Auschwitz». Le storie senza tempo di due ragazze che hanno mantenuto, anche nell'orrore, il sorriso dell'innocenza.  
Film + libro in regalo